

# BREVI APPUNTI SULLA “PALINGENESI” (CON RIFERIMENTO A DON RAIMONDO DI SANGRO)

## *Incànus*

“Il ridicolo molto spesso è la porta di servizio della verità”<sup>1</sup>.

“Nulla si vende più facilmente di ciò che non esiste...”.  
(Enrico Fortunia)

“È possibile preparare e conservare i Sali essenziali degli animali in modo tale che un Uomo di Genio abbia l'intera Arca di Noè nel suo studio e possa ricostruire a piacimento le belle forme degli Animali dalle loro Ceneri; e con un metodo analogo, dai Sali essenziali degli Uomini, un Filosofo, senza commettere un atto criminale di Negromanzia, può evocare la Forma di un Antenato morto dalla Polvere in cui il suo Corpo si è sgretolato”.  
(Borellus)<sup>2</sup>

“In origine gli αναθηματα sono un sacrificio della decima parte di tutta la messe, in seguito anche donazioni per altre opere di bene. Così Ippocrate dedicò un cadavere scheletrito, una ‘ανατομια [sic] di bronzo’, a Delfi. Vi sono inoltre le armi prelevate dal bottino dopo una vittoria: il Partenone conteneva 300 scudi e corazze d'oro di Alessandro, proveniente dal bottino della vittoria sul Granico”<sup>3</sup>.

“Se so che la divina sapienza può compiere una certa cosa attraverso di me, io ho la vera santa fede, ma se credo semplicemente che una cosa sia possibile, o cerco di persuadermi di credere nella sua possibilità, questa credenza non è conoscenza e non comporta fede”.  
(Paracelso)<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Enrico Fortunia, *Uno Studio in Blu*, in “Sherlock Magazine”, n. 6, giugno 2006, p. 164.

<sup>2</sup> In calce a H. P. Lovecraft, *Il caso Charles Dexter Ward*, in H. P. Lovecraft, *Tutti i romanzi e i racconti. Il mito*, Tomo I, Tascabili Newton Compton Editori, Roma 1993, p. 98, corsivi in originale. Il romanzo *Il caso Charles Dexter Ward (The Case of Charles Dexter Ward)* fu scritto nel 1927 ed è uno dei migliori e più completi scritti di Lovecraft, ma fu pubblicato postumo solo nel 1941.

<sup>3</sup> F. Nietzsche, *Il servizio divino dei greci*, Adelphi, Milano 2012, p. 93. Questi αναθηματα erano legati in particolare modo al culto statale. “Nelle feste e nei sacrifici dello Stato che vengono celebrati senza sacerdoti, l'araldo prende il posto dell'officiante che recita le preghiere” (*ibid.* p. 95). In tali cerimonie gli αναθηματα erano degli oggetti particolari, votati al sacrificio.

<sup>4</sup> In F. Hartmann, *Il mondo magico di Paracelso*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, p. 149. E così commenta Hartmann: “Nulla può essere compiuto senza il potere della fede. Se una fetta di pane fosse posta su di una tavola dinanzi a un uomo affamato e l'uomo non credesse di poterne staccare un pezzo, morirebbe di fame nonostante il pane che ha davanti” (*ibid.*).

“Colui che era morto ed è divenuto vivo, da allora è al di sopra delle distanze”.  
(Muhyi-d-Dîn ibn ‘Arabî)

“L’Inferno cristiano aveva, per così dire, un posto predestinato per il dio della tempesta e del tuono. Con le sue ali di pipistrello, gli artigli, il becco d’uccello, è proprio lui, Lei-Kung, che sembra ritornar spesso in questo sprofondamento dell’ordine angelico [...]. la leggenda del Dio della Punizione ha potuto anch’essa giungere in Occidente. [...] Così il talismano contro Lei-Kung ha preso, come la divinità, il cammino dell’Ovest. Servirà, infatti, a proteggere il re di Francia contro le sue devastazioni. Coincidenza o testimonianza di reale interesse, il fatto dev’essere segnalato. Comunque stiano le cose, il diavolo-folgore aveva il suo posto nella gerarchia dei demoni, ed è sopravvissuto al Medioevo. Secondo Cornelio Agrippa (1530) e il suo allievo Jean Wier (1560), i teologi lo ammettono al sesto ordine degli spiriti malvagi. ‘le potenze aeree che si mescolano fra i tuoni, i fulmini e i lampi’. De Lancre, che condusse nel 1609 i processi di stregoneria nella regione di Bordeaux, lo prende egualmente in considerazione, e il suo trattato comprende un’informazione assai curiosa sui ‘demoni e gli spiriti malvagi *che sono stati cacciati dall’India e dal Giappone*’, con la seguente precisazione: ‘*Si sono trasferiti in massa nella Cristianità e, avendo qui trovati favorevoli sia i luoghi sia le persone, ne hanno fatto la loro dimora principale e a poco a poco si sono resi padroni del paese*’. Viaggiatori inglesi e scozzesi li hanno visti al tempo del loro passaggio in Francia, in grandi truppe, sotto forma di uomini spaventosi. Senza dubbio si tratta solo di una favola che rivaleggia per fantasia con tante altre, ma riflette ancora il ricordo dell’epopea asiatica del Diavolo”<sup>5</sup>.

## [Terra] Considerazioni introduttive. La “palingenesi”: brevi note.

Veniamo dalla *rovina* del Ventennio della Grande Stasi Mondiale<sup>6</sup>. Dalla fine di quella fase di

---

<sup>5</sup> J. Baltrušaitis, *Il Medioevo fantastico. Antichità ed esotismi nell’arte gotica*, Adelphi, Milano, pp. 210-211, corsivi miei. Meno “favola” di quanto si pensi, ed oggi tali “uomini spaventosi” che passino “in truppe” nel cielo sarebbero detti, senz’alcun dubbio, degli “Ufo”. Naturalmente, la “buona società accademica” non ha mancato di storcere visibilmente il viso riguardo a titoli come “Medioevo ‘fantastico’”, ma non c’è peggior cieco di chi non vuol vedere. Ad esempio, in relazione al passo riportato, e del quale Baltrušaitis evidentemente non tien conto, considerando tutto una “favola” (ma le favole son piene d’insegnamenti, anche se vanno senza dubbio sottoposte a passaggi e filtri *ermeneutici*: O *Hermes*, oh salvaci tu dalla cecità umana): “Il grande mito politico [del *Leviatano* di Hobbes] interpretato come costruzione dello Stato totalitario al quale lo stesso Schmitt ha contribuito, si trasforma in qualcosa di diverso. [...] Un’*ombra* scende sull’opera di Hobbes e di Schmitt, che potrebbero aver insegnato invano. Il giurista percepisce qualcosa di *oscuro* nel *passaggio dal Medio Evo all’età moderna*. René Guénon vi ha visto una misteriosa ‘*volontà direttrice*’ ostile alla cultura (cattolica) nella quale Schmitt è cresciuto. Si potrebbe pensare alla volontà illuminista, alla congiura delle società pre-giacobine che hanno preparato la rivoluzione francese. Sarebbe una interpretazione *nota e consolante* per il filosofo politico, che ha esaltato *tutta* la cultura controrivoluzionaria, da De Maistre a Donoso Cortés che invoca apertamente la dittatura contro la degenerata società liberale. *Ma vi è qualcosa in più, qualcosa di diverso e di preoccupante che si riferisce a Guénon*, che studia e discute di *iniziazione e contro-iniziazione*, che ha cominciato come massone, ma che ha scoperto i *limiti* della massoneria, che segnala l’*ambiguo rapporto* tra i buoni e cattivi maghi della *tradizione dell’Agarthi*” (G. Galli, *Hitler e il nazismo magico*, RCS, Milano 1994, p. 186, corsivi miei). In ogni caso, all’inizio del XVII secolo, quel passaggio operato da una “volontà direttrice” era ormai in via di completamento. Dobbiamo vedere una “coincidenza” con il fatto, ricordato più volte dallo stesso Guénon, che i Rosa-Croce avrebbero lasciato l’Europa per andare “in Asia *mysteriosa*” proprio nella prima metà del XVII secolo? Ovvero dopo Westafilia? A tal proposito, cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusLaffaireDeiPolaires.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusLaffaireDeiPolaires.pdf). Per l’esattezza, a p. 12.

Blocco si è prodotto il “Terzo Tentativo”<sup>7</sup>, come lo chiamo. Esso, al momento, è in pieno successo, e qualsiasi forma di stabilizzazione conduce alla stabilizzazione di detto “progetto”, cosa che le due Guerre Mondiali precedenti resero impossibile. Pochissimi oggi hanno tale chiarezza di visione ma, ben si sa, nei momenti decisivi ci si ritrova sempre in pochissimi. Stavolta non vi è nessuna eccezione alla regola del “piccolo resto” biblico, tuttavia – dopo la “palingenesi” del mondo<sup>8</sup> – vi sarà inevitabilmente una situazione diversa, dove non si sarà costretti a chiedere chiarezza di mente e di visione a troppo pochi. Ma, per ora, così è, e senza dubbio sarà così per un po’ di tempo ancora. Dopo questa fase, vi sarà il *compimento* del fenomeno, già in atto dal 2011, della fine del sistema della Grande Prostituta “Scarlatto” o “di Babilonia” (notazione che ne denuncia l’origine), operata da quelli “della Bestia”<sup>9</sup>.

La Prostituta Scarlatto è come la Gorgone<sup>10</sup>, provoca l’“impietramento”<sup>11</sup>, ma pure la “polveriz-

---

<sup>6</sup> Cfr. in [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf) a p. 4, il ‘GBM’, il Grande Blocco Mondiale.

Anche il “Terzo tentativo”: [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf), pp. 2 e 10, e nota a piè di pagina 12.

Anche [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusSriAurobindoELaTrasformazioneDelMondo.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusSriAurobindoELaTrasformazioneDelMondo.pdf), p. 3 in particolare, nonché *tutto* l’articolo.

<sup>7</sup> Cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf), nota a piè di pagina 12.

<sup>8</sup> Cfr. in [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf) la POSTILLA METODOLOGICA.

<sup>9</sup> Cfr. *Ap.*, 17, 5-9; 17, 18; 18, 10; 18, 16-21.

<sup>10</sup> La Gorgone è un “mostro”, la cui testa Perseo, l’eroe “eponimo” della Persia, usa contro le forze stesse che l’hanno generata. Siamo nel contesto della Persia e dell’Arabia orientale, così influenzata dalla Persia/attuale Iran ma pure attuale Iraq. Siamo in quel contesto che influenzò Lovecraft, citato qui su. Si parla della “piramide rovesciata”: “Nella sabbia del deserto è sepolta una piramide con il vertice in basso; essa racchiude la verità della razza umana. La verità è sepolta nella sabbie del deserto, affinché colui che per ventura la scoprirà venga dagli uomini considerato un pazzo con il cervello bruciato dalla solitudine e dal sole” (Hasân ibn Ahmad al-Hamdânî, Sanaa Yemen, 945 c.e.). Su queste cose, *Iràm/Irem*, cfr. E. Fortunia, *Viaggio ad Iràm*, breve racconto ne “Il Foglio Clandestino” n. 54, luglio 2004 (“fanzine” di cui si parla al *link* <http://www.kathodik.it/modules.php?name=News&file=article&sid=1800>).

<sup>11</sup> Cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf), nota a piè di pagina 4. In effetti, quest’ultimo è forse uno degli scritti più ermetici che io abbia consegnato alla Rete elettronica, ma vi sono dei limiti ristretti al comunicabile, che a me piacciono poco, ne prendo però atto e mi regolo di conseguenza. “Parlerò per chi è lecito – voi profani chiudete la porta – e farò conoscere i pensieri di una sapienza teologica con i quali uomini, mediante immagini congeneri ai sensi, raffigurando realtà invisibili in forme visibili, rivelarono il dio e le potenze del dio a coloro che hanno appreso a ricavarne dai simulacri, come da libri, ciò che vi è scritto riguardo agli dèi. Nessuna meraviglia che i più ignoranti considerino le statue pezzi di legno e di pietra, proprio come quanti non capiscono la scrittura guardano le steli come pietra, come legno le tavolette e come papiro intessuto i libri”. Così Porfirio, *Sui Simulacri*, Adelphi, Milano 2012, p. 65; si tratta della raccolta dei frammenti conservatisi di Porfirio sul tema delle statue. Vi è anche questo interessante passo: “Della sua [del sole che passa per la terra] forza, poi, sull’agricoltura, da cui dipendono i doni della ricchezza (*plou̐tos*), il simbolo è Plutone (*Plou̐tōn*). Ma egli ha parimenti una forza distruttiva, per cui a Plutone associano Serapide” *ibid.* p. 93. Quindi Plutone s’identifica Serapide, quello del Serapeo di Alessandria d’Egitto, l’altro, oltre a Roma stessa, centro fondamentale della regione “ellenica” greco-romana di età imperiale e quello del cosiddetto “tempio di Serapide” a Pozzuoli, in realtà un mercato, in cui han trovato una statua di Serapide. Ma lì vi è una testimonianza molto nota del cosiddetto “bradisismo” che, in effetti, non è altro se non un fenomeno vulcanico, ovvero del “fuoco sotterraneo”, e torniamo a Plutone. In Tolkien, i “*Balrog*” sono i servi del fuoco infero, mentre Gandalf è il servitore del “fuoco segreto”, o superiore. Gandalf, rivolgendosi al *Balrog* e bloccandogli il cammino, dice: “Sono un servitore del *fuoco segreto* e reggo la fiamma di *Anor*”. *Anor* è legato a *Minas* (Torre) *Anor*, la Torre del Sole Calante (Sole Calante=*Anor*=Occidente), torre che non cade, mentre cade *Minas Tirith*, la Torre di Guardia, letteralmente, ma evidentemente ricollegata col Sole Nascente, l’Oriente cioè.

Molto significativo che, recentemente, hanno ritrovato i resti del tempio “originario” di Plutone, in Turchia, segno molto interessante: in realtà nei resti dell’antica città di Hierapolis, antica regione della Frigia. Oggi vi sorge la città turca di Pamukkale. Lì era la “Porta dell’Inferno”, o i “Cancelli dell’Ade” che dir si voglia. Che si siano riaperti è assai significativo... Sempre lì è stata recentemente scoperta la Tomba dell’Apostolo Filippo.

zazione” (Guénon<sup>12</sup>); ora: il processo di polverizzazione è come quello dell’incenerimento? In parte, la similarità effettiva sta nel processo di estrema frammentazione del “*composit*”, ma nel primo caso manca il fuoco, che però in parte c’è – per esser precisi c’è il fuoco per “sfregamento” o “attrito”, mentre manca il “fuoco *solare*”<sup>13</sup>. Quindi, in un certo senso, la Grande Prostituta *Scarlatto* “di Babilonia”, diciamo, *inaridisce* per mezzo del fuoco comune, per mezzo delle passioni scatenate (soprattutto l’avidità, che è una forza terribile quando la si moltiplichi per milioni e milioni d’individui umani) che tutto consumano – il “consumismo” è un fuoco malefico – ma *non può* ricevere *quel* “fuoco superiore” che attua la *vera* palingenesi<sup>14</sup>. Dopo questa fase ultima, di fine *completa* della Grande Prostituta e di fine del *Regnum Antichristi* realizzato – che sarà inevitabilmente l’epoca della Grande Dissoluzione – verrà la *palingenesi*. Naturalmente, stavolta il posto dove si concentra la tensione non è più l’Europa, com’è stato per la fase precedente, da taluno detta seconda “Guerra dei Trent’Anni”<sup>15</sup>, ma il Medio Oriente, di cui si dice – ma *non è* affatto

---

Interessante anche questo passo di Porfirio: “alle anime sotto la luna si accompagna l’oblio (*lêthē*) del divino” (*op. cit.* p. 79). Il che fa ricordare quel che diceva Gurdjieff, che in gran parte il sentiero spirituale consiste nel liberarsi dal giogo della Luna. Giogo tuttavia necessario alla vita, ed ecco il paradosso: infatti, si sa che, senza Luna, la vita sulla Terra sarebbe impossibile, la Luna fungendo da grosso pendolo stabilizzatore delle oscillazioni del grado dell’Asse terrestre sull’eclittica, le cui molteplici variazioni renderebbero il pianeta più instabile e, dunque, la vita su di esso molto più difficile.

<sup>12</sup> R. Guénon, *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Adelphi, Milano 1982. Cfr. *online* all’indirizzo <http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/reneguenon/regnotempi.pdf>, p. 61.

<sup>13</sup> “Secondo l’esperienza degli antichi yogi, la materia sensibile era composta di cinque elementi, *bhûtâni*: *prthivî*, *âpas*, *agni* (*tejas*), *vâyû*, *âkâsha*. Agni è triplice: 1. il fuoco ordinario, *jala agni*; 2. il fuoco elettrico, *vaidyuta agni*; 3. il fuoco solare, *saura agni*. La scienza non ha penetrato che il primo e il secondo di questi fuochi [da allora si è scoperto di più, ma senza capire che cosa sia, il fuoco “solare”, che si manifesta in ciò che oggi si chiama la “radioattività”, ma non è la radioattività stessa, che non è altro che come la febbre per il corpo: un sintomo]. [...] Oltre *agni* c’è *vâyû*, di cui la scienza non sa nulla. È il supporto di ogni contatto, di ogni scambio, la causa della gravità, del campo magnetico e di quello elettrico [quando in certi fenomeni “miracolosi” c’è un “vento” (*vâyû* significa “vento” come anche, in cinese, *ch’i/qi/ki* significa una esalazione aerea), non è altro che questo che si manifesta]. Per mezzo suo è possibile l’azione di *agni* [chiave di volta del problema, ecco che *vâyû* ed *agni* vanno insieme, le due cose vanno insieme], l’elemento formale, l’architetto delle forme [si noti come il “fuoco” è ciò che limita ed impone i limiti, l’acqua, l’elemento umido, per dirla con Aristotele, dissolve le forme]. E oltre *vâyû* c’è l’etere, *âkâsha*. [...] C’è una differenza fra la mentalità scientifica e lo stampo mentale di un occultista. Colui che sapesse riunire questi due gruppi di facoltà farebbe fare alla scienza grandi progressi” (Brano di una conversazione di Sri Aurobindo con un discepolo ingegnere (1926), in: La Madre [Mère], *Conversazioni* 1953, Edizioni Arka, Milano 1988, pp. 75-76).

<sup>14</sup> “Sarebbe facile spiegare perché Cristo ‘fu innalzato’ nell’aria e cosa significa la ‘nube’ che lo nascose agli sguardi, e anche perché fu detto che Cristo ‘verrà allo stesso modo’; ogni particolare corrisponde ad una realtà precisa, facilmente comprensibile con l’ausilio delle cosmologie tradizionali” (F. Schuon, *Forma e sostanza nelle religioni*, Mediterranee, Roma 1984, pp. 217-218). In nota a questo passo, si legge: “Non fu una nube composta di ossigeno e d’idrogeno, bensì una sostanza extramateriale divenuta visibile per accogliere il corpo che doveva penetrare nel cosmo superiore. Il ‘carro di fuoco’ di Elia ha lo stesso significato, così il ‘globo di luce’ visto durante talune apparizioni della Vergine. Tutto ciò non ha nessuna relazione con i racconti di fate, né soprattutto con la ‘psicologia del profondo’” (*ibid.* pp. 217-218). E nemmeno con gli Ufo, che sarebbe il paragone cui penserebbero immediatamente i nostri contemporanei. Ora, “il carro” di Elia è di “fuoco”, ma ovviamente non è fuoco di ossigeno o d’idrogeno, non è “fiamma” – che richiede aria intesa come mescolanza di vari gas e soprattutto con l’ossigeno che consente la fiamma – quindi *non* è fuoco da sfregamento od attrito, ovvero il *jala agni* ricordato da Sri Aurobindo nella nota a questa immediatamente precedente a questa.

<sup>15</sup> La frase completa, nel suo contesto, è: “Si deve allo scrittore Richard Hillary, un eroe della battaglia d’Inghilterra del 1940 (pilota della Raf [...]), questa frase illuminante: ‘Combattiamo per una mezza verità contro un’intera menzogna’. È una sintesi importante, per chi si occupa di Storia [...]. La mezza verità d’affrontare nella storia del XX secolo è quella di una democrazia vittoriosa contro i totalitarismi; non è una menzogna, ma, appunto, con Hilary, una mezza verità. La *seconda Guerra dei trent’anni* e la successiva Guerra fredda sono state anche questo, ma non solo. Un’altra mezza verità del XX secolo è che sia stato caratterizzato da imperialismi in conflitto. Lo è stato, ma, ancora una volta, non solo. [...] Il XX secolo sfocia nel XXI con la trasformazione del

---

capitalismo settoriale in capitalismo globale: quello di circa cinquecento multinazionali che dominano il pianeta, pur coesistendo con gli Stati nazionali e con i ‘Continental State’ come Stati Uniti, Russia, Cina, Brasile, India, forse Sudafrica. È in questo quadro che si può pensare a un ridimensionamento della figura di Hitler, anche se rimane ovviamente un protagonista dello scorso secolo” (G. Galli, *Hitler e la cultura occulta*, BUR Rcs Libri, Milano 2013, pp. 7-8, corsivi miei; tra l’altro un intero capitolo, il nono, s’intitola per l’appunto “La seconda Guerra dei trent’anni”). Ora, si sa – o si *dovrebbe* sapere – che le mezze verità son più pericolose delle menzogne chiare, intere. In ogni caso, l’epoca del “capitalismo globale”, la Grande Prostituta come *sistema integrato*, volge al termine, sostituita da “altro”. Siamo già in questo “altro”, ma molti non se ne sono proprio accorti: fra un evento e la sua consapevolezza si apre spesso uno iato notevole.

Interessante il riferimento ad *Asia Mysteriosa*, di Zam Bhotiva (di cui ho scritto altrove; cfr.: [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf)), ed all’introduzione di M. Zagni a detto libro. Interessante notare che dai “Polaires” fu influenzato anche Conan Doyle. Anche Antonin Artaud fu influenzato dai “Polaires”, significativo che Guénon non avesse una cattiva opinione di Artaud, tanto per tornare al Guénon reale e non a quella specie di caricatura da “islamista integralista” che taluni ne han fatto (cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusBrevissimaNotaSuGuenonELIslamismo.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusBrevissimaNotaSuGuenonELIslamismo.pdf) sulla questione della relazione fra Guénon e l’Islamismo): “E quello che Eliogabalo [parla della *pièce* teatrale di Artaud: *Eliogabalo, o l’anarchico incoronato*] esprime sul piano narrativo, Artaud lo aveva espresso, a livello di teorizzazione, nel saggio *La messa in scena e la metafisica*, che, sempre in quel maggio del 1932 (coincidenza) Guénon aveva recensito positivamente su ‘La Voile d’Isis’: un altro accostamento tra Artaud e Guénon, indice di quell’attesa da parte dei circoli esoterici di un evento epocale, di un ribaltamento totale di valori, da alcuni poi individuato nell’avvio del cancellierato hitleriano” (G. Galli, *Hitler e la cultura occulta*, cit., pp. 30-31). E Guénon, giovì sottolinearlo a chiare lettere, *non fu mai fra coloro che identificarono* “l’avvio del cancellierato hitleriano” (per dirla con Galli) *con un evento epocale, Guénon non fu mai Evola*. Ne ho detto nel già citato articolo, dove parlo degli eventi del 1938, a loro volta ricordati da Galli: *si dovrebbe meditarci su profondamente*. Domanda innocente: perché Guénon non diede *mai* il suo assenso ad una cosa simile, al “Secondo tentativo”, per usare la terminologia da me adottata? Anzi, l’“*affaire*” del 1938 contribuì non poco ad allontanare, *definitivamente* – c’era dell’altro senza dubbio, ma vi era anche questo – Guénon dai “Polaires”.

Galli cita anche il falso incontro fra Fulcanelli e Hitler, costruito da Vivian Postel, il cui altro pseudonimo è stato quello di Werner Gerson e Teddy Legrand – sì, l’autore de *Les sept têtes du Dragon vert* (*Le sette teste del Drago verde*), ed un *link* a tal proposito potrebbe essere: <http://www.newdawnmagazine.com/articles/ behold-the-green-dragon-the-myth-reality-of-an-asian-secret-society> – e che non c’è mai stato, ma denota invece quanta chiara e forte ambiguità ci fu nel *milieu* dell’occultismo europeo dell’epoca, e tutte le ambiguità di Evola a tal riguardo sono emblematiche. Fulcanelli in realtà fu una personalità *collettiva*, costruita non solo da Schwaller de Lubicz, e Galli cita al proposito Geneviève Dubois, autrice di un’importante biografia su Fulcanelli: furono Schwaller de Lubicz, Valois e Julien Champagne, soprattutto quest’ultimo, che taluni han quasi completamente identificato con Fulcanelli stesso, quando invece vi è dell’altro...

Riguardo a Gurdjieff, cita *Il nunzio del bene futuro* (significativamente pubblicato proprio nel 1933, e, in italiano, solo tantissimi anni dopo, nel 2003, dieci anni fa, dalla Astrolabio-Ubaldini Editore, Roma). Galli non accetta l’opinione di J. G. Bennett, biografo di Gurdjieff, di cui fu anche allievo e seguace (in Bennett, *L’enigma Gurdjieff*, Astrolabio-Ubaldini Editore, Roma 1983, p. 11, libro effettivamente importante), secondo il quale ne *Il nunzio del bene futuro* Gurdjieff avrebbe lasciato trapelare troppo. Svolge un parallelo fra il tentativo di essere esplicito, da parte di Gurdjieff, con quel suo libro, e l’ascesa al potere di Hitler, che lo spinse a recedere dall’essere esplicito e decidere, invece, di seguire un cammino più indiretto e metaforico. Questo può esser verissimo, l’ascesa di Hitler mise in *stand-by*, si direbbe oggi, cioè in stato di attesa, una parte significativa del *milieu* sia occultista sia esoterico (le due cose non coincidono affatto necessariamente, come oggi sembra invece quasi sempre credersi). E tuttavia, è vero che ne *Il nunzio del bene futuro* Gurdjieff scopre un po’ le carte, e non solo per la questione del *hvareno*, o “splendore della maestà” che rendeva a Gurdjieff molto facile l’influenzare gli altri, ragion per cui lui scelse la via della *malamiyyah*, del *Biasimo* (ne parla Bennett nel già citato libro, a p. 53, per l’esattezza). Gurdjieff allude a propri legami con gli *Ahl-i Haqq*, gruppo citato fra gli “sciiti estremisti”, estremisti non perché mettano bombe o lancino razzi, come oggi è costume da quelle parti, ma perché per loro il Profeta è nettamente inferiore all’*Imâm* “*par excellence*”: Alî ibn Abû Tâlib, il cugino di Maometto e Primo *Imâm*. Essi, come gruppo, si trovano fra Iraq ed Iràn attuali – ma tutta quella zona è in ebollizione ed i confini sono stati tracciati da linee dritte che non tengono in alcun conto conto la storia locale – ma in realtà sono del Kurdistan, e sono simili, con talune differenze, agli *Yezidi*, ormai diffusi anche nel mondo occidentale, Germania soprattutto ma non solo. Di nuovo, il ben informato Bennett tratta degli *Ahl-i Haqq* nel volumetto citato, a p. 33 per l’esattezza. Il libro citato di Bennett è, e rimane, il miglior libro su di lui mai scritto, gli scritti autografi di

---

Gurdjieff, con l'eccezione di *Incontri con uomini straordinari*, molto bello, sono “a chiave”, senza la mediazione di un filtro si rischia di perdersi. Vi è inoltre il resoconto di Ouspensky, che è anche valido, ma, di nuovo, libri scritti su di lui e ciò che sosteneva. Comunque gli Yezidi sono tra l'altro ricordati dallo stesso Gurdjieff in *Incontri con uomini straordinari*. Di conseguenza, che Gurdjieff abbia avuto contatti con quel mondo “pericoloso”, poiché in ultima analisi è tra gli Yezidi che si sono nascoste certe potenti forze contro-iniziatriche – *senza che si possa sostenere semplicisticamente che gli Yezidi equivalgano alla contro-iniziazione*, si dev'essere *ben chiari* su queste cose – è chiaro; di qui a dire che fosse un contro-iniziato ce ne corre, visto che tra l'altro lo stesso Bennett ripete più volte che entrò in disaccordo con dette influenze, particolarmente forti nella zona di Kirmanshah, che sarebbe nel Kurdistan iraniano attuale. Su questo tema della contro-iniziazione, e su quello delle “sette torri del diavolo” cfr. il mio articolo [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusConsiderazioniSullaControiniziazione.html](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusConsiderazioniSullaControiniziazione.html), leggendo il quale si chiarirà facilmente che la questione non è così *semplicistica* come la pongono molti “ortodossi” o sedicenti tali, per cui tutto ciò che *fuoriesce* dagli insegnamenti accettati e dunque pienamente *exoterici* delle “grandi religioni” attualmente ancora “in carica” sulla Terra – assai *sbiadite* come *forza spirituale*, anche se non come numero d'aderenti – è in qualche modo “male”. Di solito, Guénon è stato reinterpretato dentro queste *spesse lenti distorcenti*, e dunque ridotto moltissimo.

All'indirizzo [http://it.wikiquote.org/wiki/Georges\\_Ivanovi%C4%8D\\_Gurdjieff](http://it.wikiquote.org/wiki/Georges_Ivanovi%C4%8D_Gurdjieff) si trova citato l'*incipit* incredibilmente lungo de *Il nunzio del bene futuro*. In particolare: “ho avuto, grazie alle mie particolari condizioni di vita, la possibilità di accedere al cosiddetto *sancta sanctorum* di quasi tutte le organizzazioni ermetiche, quali società, congregazioni, gruppi e unioni religiose, filosofiche, occulte, politiche e mistiche che erano inaccessibili all'uomo ordinario, e di parlare e scambiare opinioni con innumerevoli persone che in confronto ad altri erano vere autorità” (G. I. Gurdjieff, *Il nunzio del bene venturo. Primo appello all'umanità contemporanea*, Casa Editrice Astrolabio, Roma 2003, p. 25). Gurdjieff allude anche alle sue abilità d'ipnotista: “Liquidati tutti i miei affari e mobilitate tutte le mie potenzialità finanziarie e di altro genere, iniziai a raccogliere ogni sorta di letteratura scritta e di informazioni verbali, sopravvissute presso alcune genti dell'Asia, riguardo a quella lontana scienza, molto sviluppata nell'antichità, chiamata ‘Mekheness’ (che significa ‘sospensione della responsabilità’), di cui solo una parte insignificante è nota alla civiltà contemporanea col nome di ‘ipnotismo’ [...]. Raccolto tutto ciò che potevo, mi recai in un luogo dove ero già stato, un monastero derviscio situato anch'esso in Asia centrale, e stabilimmi lì, mi dedicai interamente allo studio del materiale in mio possesso” (*ibid.* pp. 27-28).

Galli accetta invece, ed è interessante, che un incontro fra Crowley e Hitler vi sia stato. Parla dell'aiuto dato da F. Pessoa a Crowley perché quest'ultimo inscenasse un falso suicidio. “I biografi sia di Crowley che di Pessoa considerano una sorta di scherzo questa finta morte prima del viaggio a Berlino e non prendono in considerazione l'ipotesi di Guénon [di un incontro diretto Hitler-Crowley], che figura in una lettera a Evola. Ma nel 1991 il più accreditato biografo di Crowley, John Symonds, pubblica un libro di fantasia, *The Medusa's Head [La Testa di Medusa]*; ricordo anche il film “Il tocco di Medusa”, del fatidico 1978], che ha per sottotitolo *Conversations Between Aleister Crowley and Adolf Hitler* (Ed. Mandrake Press, Londra). Le conversazioni sono evidentemente inventate, ma inserite in un contesto accurato e preciso degli eventi storici che portarono Hitler al potere” (G. Galli, *Hitler e la cultura occulta*, cit., p. 59). Insomma quanto detto da Guénon potrebbe persino avere delle basi storiche, secondo Galli: beh, fa piacere questa ammissione di possibilità, cosa rara di questi tempi, in cui vige la *doxacrazia* occidentale ormai mondiale, in cui la *dittatura* dell'opinione (*doxa*) cosiddetta “pubblica” impera. Anzi, quell'opinione (*doxa*) cui si aggiunge l'aggettivo di “propria”, per quanto *impropria* e fuori luogo, è il nuovo “dio”, intoccabile, per quanto manipolata e manipolabile sia questa stessa sedicente “propria” opinione.

Vi sono considerazioni in parte interessanti in: M. Pasi, *Aleister Crowley e la tentazione della politica*, Franco Angeli Editore, Milano 1999, Prefazione di G. Galli; ma la cosa va oltre le considerazioni di “tentazione della politica” perché si è trattato di decidere del destino umano, si è trattato di questo. E la cosa si è ripresentata. Di nuovo gli ambienti “esoterizzanti” ed occultistici vacillano, la chiarezza di visione non esiste, e di nuovo molti pensano che questa voga di “Pace” e questo progetto che sta abbattendo la Grande Prostituta sia “il bene”. Stavolta però, temo, non si potrà essere tolleranti come le altre due, stavolta la scusa della guerra guerreggiata non può essere addotta: il conflitto materiale sta fuori Europa, ma è l'Europa che ha dato inizio, nel 2011, alla fine del vecchio sistema. Stavolta i conti si faranno. Non sarà come nell'epoca della “Seconda Guerra dei Trent'Anni” o dopo di essa. È stato dimostrato, *oltre ogni ragionevole dubbio*, che “certi” ambienti (usiamo questo eufemismo) non cambiano né cambieranno mai.

Quanto a Guénon, Galli segue gli errori de *Il mattino dei maghi* riguardo alle relazioni di Guénon col nazismo. Senza dubbio, vi è stata una fase di *attesa*, ma – ed il caso dei “*Polaires*” più di ogni altro lo dimostra – *ad un certo punto Guénon si staccò da qualsiasi relazione con certi ambienti culturali*. Ed ora quel progetto, in forme ovviamente ben diverse, si è ripresentato, con apparenze differenti, ed è il “Terzo tentativo”, e di nuovo la chiarezza di visione sta in pochi, troppo pochi.

confermato – che si sarebbe scritto in una “Lettera” di Albert Pike – probabilmente apocrifia – che parlava di due guerre grosse in Europa, la Prima e la Seconda Mondiali, e di una in Medio Oriente, di minori proporzioni, ma in quella zona. Tale affermazione risulterebbe interessante a prescindere dall’autenticità della “Lettera”, quasi certamente *pseudoepigrafa* e quindi espressione di un “circolo” che faceva *anche* riferimento a Pike, ma molto probabilmente non di Pike stesso<sup>16</sup>: queste cose, nel corso della storia, non son certo novità, la letteratura pseudo-epigrafa è ricchissima. Dallo stile, qualcuno ha suggerito che sia del 1925, qualche altro del decennio prima della Prima Guerra Mondiale, in ogni caso non del XIX secolo. Nel XIX secolo si era ben lontani dal prevedere certe cose, che erano totalmente al di là della mente degli uomini di quell’epoca, il che non fa di Pike un personaggio da sottovalutarsi. Era infatti sia legato alla Massoneria che implicato nel Ku Klux Klan, perciò ebbe senza dubbio legami “strani” (nel senso di Guénon). *Quindi stiamo assistendo a qualcosa che non può esser capito meramente proiettando gli eventi ed i climi culturali della seconda “Guerra dei Trent’Anni”*. “Il primo a parlare di seconda Guerra dei Trent’anni, in riferimento al periodo bellico 1914-1945, è stato Alfred Rosenberg. Il rapporto con la cultura esoterica è evidente: la prima Guerra dei Trent’anni (1618-1648) rappresenta una svolta importante per l’esoterismo. Da un lato, segna la distruzione di alcune delle sue precedenti sedi più importanti, come la Praga di Rodolfo II d’Asburgo. Dall’altro lato, segna lo sviluppo di una sua componente importante, il rosicrucianesimo, avviato dai testi del 1614, che inducono Cartesio ad andare alla ricerca dei Rosa Croce proprio a Praga, arruolandosi, per giungervi, sotto le bandiere di Massimiliano, duca di Baviera<sup>17</sup>. La definizione di seconda Guerra dei trent’anni è ripresa da Churchill, i cui rapporti con la cultura esoterica sono meno intensi di quelli di Rosenberg, affiliato alla Thule [*Thule Gesellschaft*, un ordine segreto che professava una “gnosi” razzista e che influenzò molto quella parte del Partito nazista che aveva legami con l’occulto], ma non mancano, come si è raccontato [...]; rapporti iniziati nella Londra vittoriana [quella di Holmes e Conan Doyle per intenderci] e in virtù dei quali ha consultato veggenti per tutta la sua vita”<sup>18</sup>. Anche oggi siamo ad una svolta, come allora, ma *in senso diverso*<sup>19</sup>.

È appena il caso di notare come, secondo Guénon, e come da me ricordato altrove<sup>20</sup>, fu proprio la conclusione della Guerra dei Trent’Anni a “sigillare” la *distanza* fra l’Occidente ed il “Centro del Mondo”, per cui i veri Rosa-croce si allontanano nelle “Indie” non ben specificate, in Oriente cioè, lasciando solo dei rappresentanti: e, da quel momento in poi, in Occidente una *ri*-manifestazione della tradizione specificamente occidentale non può non avvenire se non con modalità “speciali” e “straordinarie” in senso letterale, cioè fuori dall’ordinario<sup>21</sup>. Non sarà questa differenza, in relazione al giudizio su questa questione degli *esiti* della Guerra dei Trent’Anni originaria (XVII sec.) la

---

<sup>16</sup> Tra i vari *link* possibili, cfr. <http://www.threeworldwars.com/albert-pike2.htm>.

<sup>17</sup> Come si sa, Cartesio non riuscì a trovare i Rosa-Croce a Praga, per il semplice fatto che – per dirla con Guénon – avevano già lasciato l’Occidente. Ora, però, se all’inizio della modernità compiuta, non di quella che potremmo chiamare pre-modernità o preparazione ad essa, vi è Cartesio, la sua infruttuosa ricerca dei Rosa-Croce è significativa. Non sarà, la modernità, nata dal fallimento cioè dalla non-ricezione della “Riforma” propugnata dai Rosa-Croce, che aveva come scopo di riunificare i vari campi del sapere con la religione in una nuova sintesi?

Ora, se si ricorda il già citato [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf), nella nota finale si cita un progetto – che al momento non ha avuto seguito – di ri-costruzione di una “*Philosophia Prima*”. Non sarebbe questo uno scopo *vero* cui si dovrebbe dedicare una reale *intelligentzia*?

<sup>18</sup> G. Galli, *Hitler e la cultura occulta*, cit., p. 109, corsivi miei. Galli valorizza un recente studio che evidenzia come lo Hitler di prima della prigionia di Landsberg fosse ben diverso da quello seguente. Ma questo è sia evidenziato sia ben compreso in uno studio che vedo spesso poco citato, ma che è di valore: R. Alleau, *Le origini occulte del Nazismo. Il Terzo Reich e le Società Segrete*, Edizioni Mediterranee, Roma 1989.

<sup>19</sup> Deve esser ben chiaro che *chi scrive è pienamente consapevole del significato e della posta in gioco di ed in questa nuova svolta*. Ed è proprio tale consapevolezza che potrebbe forse essere considerata il centro *implicito* che fa convergere tutti i raggi *espliciti* degli scritti da me pubblicati.

<sup>20</sup> [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf).

<sup>21</sup> *Ibidem*.

radice del dissenso fra Guénon e gli altri? Dissenso poi che, tra l'altro, non si è forse manifestato anche nell' "affaire" dei "Polaires"<sup>22</sup>? Difatti, si sviluppò sì il movimento rosicruciano, ma fu come la rossa gloria del tramonto ed una decisa manifestazione esteriore dell'esoterismo non la si è avuta in Occidente se non con Guénon e gli Anni Trenta del secolo scorso, il che, ovviamente, non significa che dalla fine del XVII secolo all'inizio del XX vi sia stato il vuoto, ma manifestazioni molto più "discrete", senza contare che le influenze contro-iniziatriche divennero sempre più presenti e pressanti in Occidente, fino ad arrivare ad una sorta di "Piano", quello che dalla fine del XVIII secolo è in atto sotto mentite forme – e per favore non si creda alle apparenze.

Quanto alla cosiddetta "guerra fredda" ed al cosiddetto "comunismo", sia qui consentito di dire apertamente che anche in ambito religioso hanno preso un *granchio* di proporzioni *colossali*, e lo so che quasi sempre si eliminano i fatti se collidono con le idee preconcepite, ma è sempre bene ricordare (ridare al cuore) le cose come si sono svolte, come sono andate le cose<sup>23</sup>. Ben lungi dall'essere quella cosa "tetragona" che voleva far credere, facendo la faccia truce, il sistema politico comunista era lentissimo e *farraginoso*, in una parola: *debole*. La Cina ha salvato il suo sistema politico ma solo perché ha totalmente accettato il sistema della Grande Prostituta, nel 1978 per l'esattezza, anno fatidico, come da me più volte segnalato. Ora quell'equilibrio stabilito allora e confermato prima nel 1989-1991 e poi nel 2001, *dal 2011 sta iniziando a saltare*.

Un'ultima notazione, visto che, in una nota precedente, ho trattato degli Anni Trenta del secolo scorso, che appaiono sempre più "seminali" per questo secolo. Tranne qualcosa negli Anni Sessanta del secolo scorso, il resto davvero sono stati epigoni, magari di successo, magari dotati di un qualche talento letterario, ma epigoni, fino al vuoto spinto di quest'inizio del XXI secolo, dove viviamo solo di ciò che è stato fatto nel passato e delle orme del XX secolo. Da un lato, vi è la necessità di *rivedere talune prospettive degli Anni Trenta su alcuni temi fondamentali*, dall'altro vi è come *una battaglia che va completata* ed è collegata con la questione di ciò che ho chiamato il "Terzo Tentativo".

Dicendo tutto ciò, so benissimo che siamo nell'epoca delle masse, e che la possibilità d'influenza delle idee qui suggerite rasenta lo zero. Questo è vero, ma è anche vero quel che diceva Guénon, e cioè che le masse, in un modo o nell'altro, sono tirate di qua o di là. Purché non te le scarichino addosso (anche questo è, in teoria, possibile) non sono loro il fattore decisivo. C'è stata l'epoca della "ribellione delle masse" ma è arci-finita, quel che vediamo oggi è una manipolazione delle masse per istradarle su sentieri di *falsa* critica – ovvero come salvare questo sistema nei suoi stessi

---

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> Capiranno mai, questi uomini religiosi ottusi, questi "occultisti" da fiera ed "esoteristi" della domenica pomeriggio che il vero diavolo si mostra – e non può farne a meno – *sempre* come "angelo di luce" e dunque mai come cosa laida? Lo capiranno mai? Domanda retorica. La risposta è: "ignoranza invincibile". Che "diavolo di diavolo" mai sarebbe quello che si denunciava come tale? E si facesse riconoscere per qualche delitto umano stupidissimo? Piuttosto il diavolo li fa fare ad altri i delitti, e di ciò è sommamente colpevole avendo un'intelligenza sovrumana. Il diavolo era un tempo un angelo: dunque *non* sarà per la guerra ma per una *falsa* pace, *non* sarà contro la religione ma per una *falsa* religione. Diciamocele queste cose una buona volta. Una volta costoro queste cose le capivano. Poi è venuto il narcisismo, l'auto-rispecchiamento e la fissazione-impetramento della Grande Prostituta che oh quanto li ha influenzati, ed è cosa *gravissima*, perché *han dato ad essa il consenso*. Il consenso si dà *di fatto* e non a parole. Speriamo comprendano prima delle calende greche (prima dell'impossibile) che il peccato grave è il consenso. Sì: *questo* è il peccato vero. Il diavolo non è mai tanto pericoloso quanto quando fa il bravo ragazzo, dismettendo borchie e vesti di pelle, fruste, catene o altre buffonate. Come nella storia (di Rûmî) del diavolo (Iblîs) e del Califfo, quando il diavolo (Iblîs) sveglia il califfo e gli dice: "Sveglia! Sveglia! Devi andare in moschea". E questi ci sono andati. Se il diavolo ti dice la verità, e sa e può farlo, è solo per ingannarti dopo. Se affetta buna educazione o religiosità è perché ha un secondo fine: impossessarsi di quelle cose. Ma quali borchie o catene, quelle son buffonate: un bel vestito, giacca e cravatta e doppiopetto, od anche vesti religiose, perché no; ma troppi, anche, se non soprattutto, in ambito tradizionale, si sono resi totalmente incapaci di vedere il diavolo se non in borchie o in negazioni troppo evidenti del sacro, che è una cosa che non poteva durare, ed infatti non è durata. Ma il diavolo non ha mai negato il sacro. In tal modo seguono delle pseudo-idee che li lasciano totalmente sguarniti, alla mercè di ogni seduzione.



termini: cosa che, semplicemente, non è possibile. Non sono forze che portino ad una fase radicalmente nuova. Qui l'unico fattore attivo davvero e che ha cambiato le cose è stata la "presa di potere" da parte di un gruppo *interno* al sistema della Grande Prostituta, per portare avanti ciò che ho chiamato il "Terzo Tentativo". Altrove vediamo il nulla o il silenzio, oppure il vivere in "paradisi artificiali" o nel chiuso di "appartenenze" che più non dicono nulla; oppure, in alternativa, un *legittimo* cercare un proprio *devachèn* ma che *nulla* dice alla Terra in generale e che, quindi, è *fuori gioco* quanto al decidere il destino di questo sventurato pianeta. Spiace dirlo, ma questa è la situazione oggi.

Ma veniamo al punto: cos'è, dunque, la palingenesi? Entriamo *in medias res*.

In estrema sintesi, per "palingenesi" s'intende la *rianimazione* di un corpo *partendo dalle sue ceneri*. Ma vediamo la definizione di palingenesi che ne dà Paracelso: "*Palingenesi*. 'Se una cosa perde la sua sostanza materiale, la forma invisibile rimane ancora nella luce della Natura (la luce *astrale*); e, se possiamo nuovamente vestire questa forma con materia visibile, possiamo rendere nuovamente visibile questa forma. Ogni materia è composta di tre elementi: *zolfo, mercurio e sale*. Con mezzi alchemici possiamo creare un'attrazione magnetica nella forma astrale, così che essa possa attrarre dagli elementi (l'Akasa [*ākāsha*]) quei principi che possedeva prima della sua mortificazione, ed incorporarli e divenire di nuovo visibile' (*De Resuscitationibus*)"<sup>24</sup>. Questo è, dunque, il punto vero: una forma che ha perso la sua "sostanza materiale" – che si può tradurre: forma corporea – *conserva* tuttavia la sua cosiddetta forma *astrale*, "sottile" sarebbe più corretto come termine. Attenzione, ma, per ottenerne la ri-animazione, occorre che, della forma corporea, rimanga una traccia sotto forma di "ceneri", dettaglio non influente. Infatti le ceneri conservano come la "memoria" del corpo, delle sue tracce, per cui la "rianimazione" si andrà a ricomporre con le "tracce" presenti già nelle ceneri stesse. Il che implica che la materia abbia una sua "memoria" intrinseca<sup>25</sup>.

### [Acqua] Palingenesi di specie vegetali ed animali.

La forma più semplice di palingenesi è relativa alle specie vegetali<sup>26</sup>. Quella di specie animali è un po' più complessa. Questo è dovuto alla differente struttura, in termini di "elementi alchemici" di base, ovvero *mercurio, solfo e sale*, nei due regni. Il vegetale è molto più mercuriale, dunque più facile l'interagirvi. Non solo, ma *ogni regno ha il suo proprio mercurio*. Difatti, si consiglia d'iniziare con i vegetali, le erbe: "Tanto per cominciare, l'aspirante deve conoscere la selezione delle erbe a scopi medicinali. Ciò comporta una discreta conoscenza delle erbe e dei loro usi"<sup>27</sup>.

---

<sup>24</sup> F. Hartmann, *Il mondo magico di Paracelso*, cit., p. 268. Così commenta Hartmann in nota: "Platone, Seneca, Erasto, Avicenna, Averroè, Alberto Magno, Caspalin, Cardano, Cornelio Agrippa, Eckharthausen e molti altri hanno scritto sulla palingenesi delle piante e degli animali. Kircher resuscitò una rosa dalle sue ceneri alla presenza di Cristina di Svezia nel 1687. *Il corpo astrale di una forma individuale resta con i residui di esso finché questi non si siano totalmente decomposti*, e, con certi metodi noti agli alchimisti, può essere rivestito di materia e tornare visibile" (corsivi miei). Per l'esattezza, "resuscitare" non è corretto; lo è invece *rianimare*. In ogni caso, vi è un *limite temporale* all'utilizzabilità della palingenesi, questo è *molto* importante, ed è finché i residui sono si siano *totalmente* decomposti. Inoltre, questa è l'idea che molti hanno della reincarnazione.

<sup>25</sup> Tutte quelle storie sull'"Akasha" che troppo spesso danno luogo a falsità e *ciarlatani* a iosa, si basano su di una proprietà reale; solo che, poiché l'uomo moderno si è precipitato fuori di sé ed ha tralasciato l'interiorità, sorge il problema del criterio di discernimento (*viveka*), che è sempre il punto decisivo.

<sup>26</sup> Cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusAnnotazioniBreviSullImmaginazioneAttiva.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusAnnotazioniBreviSullImmaginazioneAttiva.pdf), nota 11, p. 9, e p. 12, dove dice: *I "Figli della Valle", Söhne des Thâls*.

<sup>27</sup> Frater Albertus, *Manuale dell'alchimista, guida alla pratica del laboratorio alchemico*, Astrolabio, Roma 1978, p. 26. Si osservai la data, il fatidico 1978, da me varie volte segnalato. Comunque, il libro appena citato dà dei consigli soprattutto sulle erbe e presenta dei testi alchemici classici con dei commenti, non va oltre. Occorre comprendere, partendo dall'uso delle erbe, come fare il "passaggio" ai minerali. Ovviamente s'insegna

---

l'essenziale delle tecniche di laboratorio, poi, operando il passaggio, occorre sapere che occorre anche "tradurre" certe cose in un campo diverso, quello dei minerali. Importante sottolinearlo: si tratta di un libro pratico. Anche Atorène, *Il laboratorio alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 1996, è importante, ma sicuramente assai più avanzato. Il mio consiglio, sincero, è che chi lo desidera inizi da cose *semplici*. La Natura è sommamente semplice, non dimentichiamocene. Frater Albertus presenta sostanzialmente la "circolazione minore" o *circulatus minus*. Si trova, parzialmente (è sotto *copyright*), il libro di Atorène al seguente link:

[http://books.google.it/books?id=qY7i3wvoMoYC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](http://books.google.it/books?id=qY7i3wvoMoYC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false).

Il libro di Frater Albertus – ovvio riferimento ad Albertus Magnus, *magister* di Tommaso d'Aquino – contiene poi tante piccole "chicche" utili, sotto forma di detti semplici ma significativi.

“La saggezza è un fiore da cui l'ape trae il suo miele e il ragno il suo veleno, a seconda della natura di ciascuno”. (Autore ignoto)” (Frater Albertus, *Manuale...*, cit., p. 27, nota a piè di pagina).

“Il seme dei metalli è ciò che i Figli della Saggezza hanno definito il loro mercurio, per distinguerlo dall'argento vivo...” (*ibid.* p. 67).

“Il comune topo delle fogne, se lo si lasciasse riprodursi senza limitazione, popolerebbe la terra in un tempo relativamente breve, rendendo in teoria impossibile l'esistenza degli esseri umani. La maggior parte degli uomini non sa come funziona questa legge. Nondimeno essa funziona, senza tener conto della loro ignoranza in merito al motivo per cui questa legge impedisce il dilagare dei roditori in dimensioni del genere, anche se la cosa è teoricamente possibile. In forza di questa stessa legge l'Alchimia è riservata soltanto a pochi. Alla fine l'individuo s'impadronirà di quelle leggi che ora sono segrete. Ma per prima cosa l'uomo deve raggiungere livelli spirituali superiori, allo scopo di comprendere, conoscere e infine dominare se stesso” (*ibid.* p. 95, nota a piè di pagina).

“Allora a che serve l'Alchimia, se non la si può utilizzare per il bene comune? [...]”. Da questo punto di vista, riconosciamolo, i critici hanno perfettamente ragione. Dobbiamo ripetere l'unica e sola giustificazione, [...] che è già stata enunciata: ‘Tutte le cose non sono destinate all'uso di tutti, sebbene siano state create a vantaggio di tutti’. Se l'autore ha dovuto ricorrere alla predetta frase, è stato solo allo scopo di spiegare la sapienza cosmica e non nell'intento di escludere chiunque dal trarre giovamento dalla conoscenza alchemica. Non ci vuole una grande intelligenza per comprendere il ragionamento che sorregge la nostra dichiarazione. [...] Il problema è del tutto ingannevole e non dev'essere semplificato eccessivamente. Ecco perché la conoscenza insufficiente conduce soltanto alla frustrazione e a conclusioni erranee. Ipotesi di portata tanto ampia come la legge del karma possono tuttavia servire a chiudere il cerchio aperto che oggi ancora si presenta alla mente perplessa degli scienziati” (*ibid.* p. 99).

“La teoria della rinascita è antica quasi quanto il pensiero stesso, e la sua origine è sconosciuta. [...] In Europa, nei tempi passati, è stata presentata con lo stravagante nome di 'trasmigrazione', che nella mente occidentale ha fatto puntualmente sorgere l'immagine comica dell'anima di Pitagora intenta a migrare, come un uccello di passo confuso, dalla divina forma umana al corpo di un criceto o di un asino. Una comprensione più filosofica di questa teoria ha trovato espressione nel bellissimo, ma un po' ingombrante, termine greco di 'metempsicosi', che significa 'dare anima' a un nuovo corpo [ovvero rianimare] da parte di un medesimo individuo psichico. Nella lingua greca pensiero e parola si sposano sempre in modo felice, *tanto che non potrebbe trovarsi espressione migliore*; ma quando trasportata di peso nella lingua inglese la parola finisce per risultare lunga e pedante e perde il senso sottile che ha in greco [...]. Il termine oggi più popolare è 'reincarnazione': ma l'idea contenuta in questa parola induce una visione esteriore e grossolana e lascia troppi interrogativi. Da parte mia preferisco 'rinascita' perché rende il significato ampio adeguato, per quanto un po' incolore, del termine sanscrito *punarjanma*, 'nuova nascita' [letteralmente 'ancora nascita'], senza imporci nulla di più dell'idea basilare che costituisce l'essenza e la vita della dottrina” (Sri Aurobindo, *Il Karma e il significato della rinascita*, Ubaldini Editore, Roma 2013, p. 9).

Altra parola proposta (da Ouspensky, che pure dice chiaramente che tali discussioni sono solo teoriche, non vi possono essere prove e queste cose vanno accettate come ipotesi interessanti), e che va pure bene, è *ricorrenza*, che lega tutto ciò al concetto di tempo ed al problema metafisico delle possibilità. “Le cose si trovano in una *relazione differente* riguardo alle *possibilità*: alcune cose, anche se non sono ancora accadute e anche se può sembrarci che possono accadere in una maniera o nell'altra, sono in realtà *predestinate*. *Nulla può essere cambiato, in quanto cause così grandi stanno muovendo queste cose che, anche se esse non sono ancora accadute, possono accadere soltanto in un modo*. In relazione a qualche altra cosa la *ripetizione* non è così rigida. *Esistono parecchie gradazioni e fianco a fianco* alle cose che possono accadere *solamente in una maniera*, ci possono essere altre cose, che debbono ancora accadere, che possono accadere in una maniera o nell'altra. È necessario comprender ciò come principio, per comprendere *perché* [corsivo di Ouspensky] le cose sono diverse e *cosa* [corsivo di Ouspensky] è diverso in loro. Prendete oggi. Determinate cose *debbono* [corsivo di Ouspensky] accadere domani perché le cause risiedono nell'anno scorso o in dieci o venti anni fa. Ma se la causa di certe cose

Ora, si tratta di avere l'“estratto”, la sostanza oleosa, da un'erba. In acqua non è un granché forte od efficace, meglio “mediante immersione in alcol o etere. Per ottenere il massimo possibile di essenza, compreso *la sostanza oleosa inerente all'erba*, è preferibile l'ultimo metodo, quello che consiste nell'estrarre in un apposito dispositivo (apparecchio Soxhlet o altri). *Dopo* l'estrazione dell'essenza, l'erba rimarrà *come un residuo morto da cui la vita è stata presa sotto forma dell'essenza liquida*, seguendo l'uno o l'altro dei tre metodi sopra descritti. Queste feci, come vengono chiamate, o in linguaggio alchemico *Caput Mortuum* (testa morta), vengono prese e *ridotte in cenere* [questo è il punto decisivo, per la palingenesi]. Questo si fa prendendo il residuo e mettendolo in un piatto di terracotta o di porcellana [mai metallo, chiaro], che viene collocato sul *fuoco* [fiamma]. Il contenuto del piatto viene bruciato finché diventa *nero*, per poi mutare *gradualmente* in un colore *grigio chiaro*. Queste ceneri, dopo che si sono schiarite, vanno messe in un mortaio e macinate in polvere sottile con un pestello. È a questo punto che emergono le differenze tra i procedimenti allopatrici, omeopatici e biochimici. In genere la terapeutica allopatrica usa tinture o sali (alcaloidi), mentre la terapeutica omeopatica e quella biochimica usano sali (minerali triturati). [...] Se un'erba, immersa o messa in infusione in acqua bollente, produce un tè che aiuta a guarire i disturbi fisici, quanto più efficaci saranno le manifestazioni di un estratto, o addirittura la congiunzione dell'estratto e del sale, nel corpo umano. [...] Un errore comune, che è stato commesso e si continua a commettere, consiste nel mischiare l'essenza vegetale con sali animali o vegetali”<sup>28</sup>.

### **[Fuoco] Palingenesi e “*resurrectio*”, ovvero differenza tra rianimazion-*i* e resurrezion-*e*.**

Ora il punto è che, fermo restando questo processo, per avere la vera palingenesi – che *non* è una mera cura – si necessita che il fuoco cui le ceneri, *dopo* la fase nera, ma *già* “chiarificate” (si ponga bene a mente questo genere di osservazioni), siano sottoposte al fuoco “solare”. Questo è un punto *decisivo*. Ed è la “chiave di volta”. Quindi prima c'è il fuoco comune, la fiamma che necessita di

---

che accadranno domani sta in oggi, allora possono accadere in forma diversa domani se qualcosa vien fatta in maniera diversa oggi. È quindi una questione della natura delle cause e di dove queste si trovino. Potete guardarla così: supponete di vedere le cose accadere nella stessa maniera per lungo tempo: allora non vi potete aspettare un cambiamento improvviso senza una qualche ragione particolare [ed è l'inerzia terribile data e nata con il sistema della Grande Prostituta, fortissimo ed inerziale, imm modificabile senza un evento nuovo]. Altre cose possono essere relativamente nuove: è appena apparsa una certa tendenza e quindi essa può facilmente scomparire. Ma se la tendenza è andata avanti nella stessa direzione per lungo tempo è difficile scorgere una possibilità di cambiamento. Questa è l'unica maniera in cui possiamo discutere ciò, in quanto non possiamo conoscere nulla di preciso su queste cose. Dovete ricordare un principio in rapporto a ciò: le cose non sono le stesse. Se dite che alcune cose possono essere cambiate ed applicate ciò a tutto, vi sbaglierete, in quanto le cose non stanno mai nella stessa relazione con la possibilità di cambiamento” (P. D. Ouspensky, *La Quarta Via. Discorsi e dialoghi secondo l'insegnamento di G. I. Gurdjieff*, Casa Editrice Astrolabio, Roma 1974, p. 490, corsivi miei salvo indicazione diversa). Soprattutto, Ouspensky sottolineava che il problema è che la “ricorrenza” può esser capita solo *teoricamente* a causa del fatto che vi sono molteplici possibilità differenti, non riducibili ad una o a poche tipologie.

<sup>28</sup> *Ibid.* pp. 26-27, corsivi e grassetti miei. Una notazione interessante, importante: “Ora come ora, sono stati esposti i due principi dell'Essenza e del Sale. Tuttavia prima di compiere il difficile passo successivo, quello di *unire l'Essenza al Sale (producendo così una manifestazione alchemica)*, il lettore dovrebbe prendere attenta nota di qualche osservazione riguardo a ciò che l'Essenza e il Sale rappresentano: 1) L'Essenza (Quintessenza) o *forza attiva* nel regno vegetale è *la stessa in tutta la flora*; 2) Il Sale o *le ceneri* in cui *qualsiasi* pianta può essere *ridotta* differiscono da una pianta all'altra. Questa Essenza, o ‘Mercurio’, come la chiamano gli alchimisti, è l'energia dispensatrice di vita che si appalesa in tutta la materia. Lo stesso Mercurio esiste in tutto il regno animale, lo stesso in tutto il regno minerale. Eppure, per favore il lettore ne prenda nota, il Mercurio, pur essendo della stessa origine, presenta una determinata vibrazione nel regno vegetale, un ritmo più elevato nel regno animale ed uno ancora più elevato in quello minerale. Questo è il motivo per cui il Mercurio proveniente dal regno vegetale non dev'essere mescolato con i sali provenienti da uno qualsiasi degli altri due regni. Ciascuno rappresenta un'unità distinta” (*ibid.* pp. 27-28, corsivi miei). Ed è per questo che occorre iniziare dal regno vegetale.

aria, e poi si deve avere un fuoco *superiore*. Tale fuoco superiore agirà in maniera *molto* differente tra rianimazione/palingenesi e resurrezione. Nel caso della resurrezione, come quello di Cristo, dopo *non* si rimarrà nello stesso stato d'esistenza ma si passerà direttamente in quello divino. Nel caso della rianimazione/palingenesi, invece, la rianimazione farà tornare allo stesso stato d'esistenza recedente. Ma non tornerà a mera "ripetizione" dello stesso individuo, che sarebbe la famosa "reincarnazione", che è un errore palese, perché postula il ritorno dello stesso individuo fatto salvo del solo corpo; idea che, a sua volta, implica che la morte sia la sola e mera perdita del corpo, quando invece *non è affatto* così semplice.

### [Aria] **Qualche passo di don Raimondo di Sangro.**

Proprio la natura del "fuoco" che attua la palingenesi fu ben posta e ben vista da don Raimondo di Sangro, che discettava del "fuoco *segreto*". "L'esistenza di questo *Fuoco nascosto* del Rabbino di Costantinopoli per tanti secoli, distrugge certamente l'opinione di tutti gli Scrittori assicuranti che l'invenzione dei Fosfori sia molto recente"<sup>29</sup>. Questo "fosforo" si estrarrebbe dall'"urina". Nella sua Introduzione, così commenta Lacerenza: "Per chi non lo sapesse, la radice del termine Urina passa per 'wr, e vuol dire *luce*. Si evince dunque che la Pietra è nella Luce, ma meno chiaro è dove sia questa Luce. Infatti questa Luce, simile al fuoco sacro di Israele, è un fuoco nascosto, e il Principe lo ribadisce continuamente"<sup>30</sup>. Che "*la Pietra sia nella Luce*" è una indicazione davvero profonda, e persino, a suo modo, chiara, direi.

Sul "dove sia" si potrebbe però esser più chiari, anche in riferimento a quanto detto in un mio scritto recentissimo<sup>31</sup>: si ritrova nel "Centro supremo", avrebbe sostenuto Guénon. Ed avrebbe aggiunto: *di lì non è mai sparito, è stato solo "ritirato" quando le condizioni dominanti del mondo umano ne rendevano ormai impossibile l'aperto manifestarsi (aperto manifestarsi, non sussistere, perché sussiste ancor oggi, come infatti è sussistito nel corso dei secoli).*

### [Vuoto] **La palingenesi "finale", ciclica.**

Ora, una realtà mondiale "impietrita" ed "incenerita" com'è quella attuale, può trovare la sua rianimazione? In teoria, ovviamente sì, ma il problema vero è che le "grandi" religioni sono *assolutamente impari* al compito, per molti motivi, che si è detto qua e là in altri scritti. Viviamo una fase, davvero molto, troppo lunga, di "*aridità* spirituale", ma, di nuovo, l'aridità viene da un eccesso di fuoco, del fuoco di sfregamento e di quello elettrico, che dominano il nostro mondo: lo stesso mezzo che usiamo qui – il "*web*" – non è altro se non del fuoco elettrico imbrigliato.

Questo ci porta all'idea di una "palingenesi" ciclica, ovvero "finale", da molti – troppi – semplicemente immaginata secondo i loro gusti, il che fa ridere: per principio non è che seguirà i nostri "gusti" individuali, ovvero di quell'individualismo spinto che è una delle principali cause dello stato attuale. La "Fine" di scrittori e registi non è, né mai potrà essere, la fine vera: essa implica la stessa realtà che pretende di criticare in modo radicale, e non sa né può nemmeno immaginare che cosa sia la "fine" vera. Tu non puoi immaginare facilmente un qualcosa che scuota le fondamenta stesse del tuo vivere e del tuo essere, immaginerai sempre qualcosa di "accessorio" ed esterno e che preservi te, e ciò in cui credi. Sennonché, quelle che devono cambiare son proprio

---

<sup>29</sup> Raimondo Maria de' Sangro, *Il lume eterno*, a cura di G. C. Lacerenza, Bastogi Editrice, Foggia 2009, p. 86, edizione originale anni Ottanta (come si vede dalla data dell'Introduzione di Lacerenza, Napoli, marzo 1987). Si noti come il nome fosse De' Sangro, prima del più noto Di Sangro, il quale parla di "fosfori", "luce di luce": "φωσφορος". Il titolo originale dello scritto, in francese, era: *Dissertation sur une lampe antique*, del 1754, partendo dal ritrovamento di una "lampada antica" che mai si spegneva, a Monaco nel 1753. Si trattava delle famose lampade che non si spengono mai di cui si sente nel corso della storia, sebbene le cose non siano mai state "elucidate" in modo definitivo.

<sup>30</sup> *Ibidem*, introduzione di G. C. Lacerenza, p. 17. Per "nascosto" si deve intendere occulto, *misterioso*, poi, *nel corso del divenire ciclico*, per "nascosto" si deve *anche* intendere *effettivamente* "sottratto" alla vista.

<sup>31</sup> [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf).

quelle basi che tu mantieni quando immagini una “fine” secondo i tuoi gusti.

La rianimazione finale – quella dalla Grande Prostituta, cosa che non potrà avvenire se non per mezzo di una ri-manifestazione del Centro<sup>32</sup> – e quella finale ciclica... tale rianimazione non può avvenire per mezzo delle vecchie religioni, non è da lì che può venire, quanto alle forze “della bestia” esse non possono non proporsi come “soluzione”, cosa che, come scriveva Guénon *in illo tempore* – ed è stato l’*unico* a farlo, mi spiace per altri, ma non si può sottacere la verità dei fatti come sono andati e delle posizioni di troppi – non avrebbe potuto portare che alla dissoluzione totale, ad un grado superiore a quello che la semplice polverizzazione-inaridimento che la Prostituta può fornire.

Termino qui questo “secondo ciclo”, dopo quello di dieci anni fa (2004), questo ciclo iniziato alla fine del 2012 ma proseguito soprattutto nel corso del 2013, con la riserva di un ulteriore intervento (o anche più d’uno) se le cose nel mondo accelerano il passo; se invece la *fase finale* della “crisi del modo moderno”, per dirla con Guénon, continua con questo ritmo *go-and-stop*, non ce ne sarà bisogno. In tal caso, se non vi saranno sorprese nell’abituale processo di *dissoluzione* ciclica, che ormai è uno *stato*, ci sentiremo fra dieci anni. Se mai accadrà, tuttavia, ciò significherà che qualcosa nella “palingenesi *individuale*” non sarà stata pienamente compiuta, ed è possibile quindi un rimando ad “un’altra vita”: mai dire, infatti, “a me non accadrà”, dirlo è l’epitome della stupidità, la Via ha in se stessa una componente di *imponderabile* che occorre saggiamente ponderare<sup>33</sup>.

Per certi aspetti, tuttavia, ci sarebbe da augurarsi che “la drôle de guerre” termini – pur avendo tutto ciò comunque delle conseguenze *inevitabilmente negative* (in ordine sempre alla “palingenesi *individuale*” di cui ho accennato), perché forzerebbe a mantenere nella “pinza” dell’attenzione delle questioni di ordine generale; nondimeno, significherebbe che il “Terzo Tentativo”, come lo si è più volte chiamato qui, si sia inceppato *prima* delle potenzialità di disastro in esso contenute, sarebbe un più rapido sviluppo in luogo dell’attuale lenta e “fiaccante” agonia<sup>34</sup>, e del “crollo intermittente”

---

<sup>32</sup> Cfr., a tal proposito, il già citato [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusLAffaireDeiPolaires.pdf). Non facciamoci alcuna residua illusione, per favore, sulla capacità delle forme tradizionali residue di far riemergere il mondo dalle bassure, di *rianimare* un *compost* ormai *frammentato e polverizzato*.

<sup>33</sup> Componente che di solito è totalmente posta da canto da chi riduce il “cammino superiore”, iniziatica o religioso-esoterica che sia la sua forma, ad una mera *techné*, ad una tecnica ed al ricevere un ricollegamento di una qualche sorta, cioè a sottoporsi ad un *rito* di una qualche forma. Essa è un’arte, vi è una dimensione sottile che va presentita e vissuta. Senza contare, poi, che la dimensione cosmica conta eccome. Noi viviamo infatti in un momento cosmico, ne siamo parte, non possiamo far finta di non parteciparvi: le possibilità di uscita, le porte ed il ritmo di loro apertura, dipendono dagli stessi gioco e giogo cosmici.

<sup>34</sup> Ovvero, come scrisse Eliot nel 1925, quasi profeticamente: “*This is the way the world ends/ This is the way the world ends/ This is the way the world ends/ Not with a bang but a whimper*” (“*The Hollow Men*”, Gli uomini vuoti, gli “ultimi uomini”). “Così finisce il mondo, Così finisce il mondo, Così finisce il mondo. Non con un’esplosione, ma in un piagnucolio (o in un frignare)”. Ciò non si poté realizzare nella “Seconda Guerra dei Trent’Anni” perché ci fu la guerra: “parole moleste ad orecchie moderne”, avrebbe detto qualcuno. Ma oggi questa lenta agonia sembra essere il destino del mondo, e cioè la completa dissoluzione. Per questo, ho scritto qui sopra, “ci sarebbe da *augurarsi*” vi sia una forza attiva che permetta un raddensamento di tale poltiglia informe. In alchimia quando hai “*imbibito*” eccessivamente il *compost* accade questo: troppo elemento Acqua insomma. È come quella terribile afa estiva, quando parassiti e zanzare festeggiano con lo champagne metaforico i loro bei tempi, e l’umidità non fa che accumularsi nell’aria, finché il suo peso specifico raddensa in qualche goccia. Ma l’aria non si libera davvero, e dopo anzi si sta anche peggio: così è il nostro mondo attuale, un discreto scampolo d’inferno, una ridottissima, tuttavia credibile, sua anticipazione. Quel che ci vuole, per liberare l’aria, è l’intervento di una corrente diversa, nel nostro paragone una corrente *mentale* differente, che consenta il raddensamento della dispersa umidità in pioggia effettiva. Ne vien fuori di certo un grosso temporale, ma l’aria si libera. Ma, perché questo possa avvenire, si deve rompere quella sorta di bolla di calore che preme. E, perché a sua volta ciò possa avvenire, bisogna che la circolazione delle correnti *mentali* generali cambia sua volta: e torniamo al punto.

La realtà è una ed una sola: *questo era il destino del mondo moderno sin dall’inizio e la piega degli eventi già dal 1914 se non fossero intervenute altre forze a precipitare la situazione sì, è vero, ma pure a dinamizzarla e dunque a provocare una reazione vitale* (è sempre il contrario che consente la manifestazione nel gioco di

che caratterizza la nostra epoca come caratterizzò la fase finale dell'Impero romano. Tale “più rapido sviluppo” a sua volta spingerebbe le forze *dietro* tutto questo pasticcio *enorme* ad esprimersi apertamente sul palcoscenico della Storia, *in tempi più veloci di quanto dette forze preventivavano*. Il che, a sua volta, sarebbe senza dubbio una crisi grave, data la debolezza *sostanziale* della situazione dal punto di vista *tradizionale*, e tuttavia, se il processo d'indebolimento continuerà – e nulla fa presagire che si stia fermando – e alla fine tale processo va *comunque* verso lo *stesso esito*, è chiaro ed a tutti evidente che sarebbe anche *peggio*. Ma questi vent'anni ci hanno impartito una sonora e durissima lezione: *che non c'è limite al peggio*, e dunque anche di quest'eventualità occorrerà tener conto.

Occorre ribadire che troppo spesso chi s'interessa di temi tradizionali non fa che eleggere il proprio *ego* a muro invalicabile dell'universo: per questo ribadisco che non posso sapere ora gli esiti della “palingenesi *individuale*”, se siamo su questa terra e non ci ritiriamo in posti sperdutissimi (ed anche lì non v'è assoluta certezza), perché siamo nel processo cosmico. Si confonde spesso il *principium individuationis*, che è cosa *oggettiva*, e ci fa essere un determinato individuo con delle determinate specifiche caratteristiche e non “tutta l'umanità”, con l'*ego*, che è quello spazio fittizio, quel *trompe-l'oeil* metafisico che simula una terza dimensione che non può esistere nelle caratteristiche spazio-temporali così come esperite ora sulla Terra. Ci s'identifica con delle caratteristiche che non possono che essere temporanee ed inoltre s'istituisce un limite invalicabile che è, invece, ben valicabile, “fissando” cose fluide. Dal processo cosmico non ci si stacca se non andando ad un livello superiore; fissando l'*ego* si compie invece un errore *fondamentale*, come quello di chi, aprendo il rubinetto dell'acqua, poi tentasse di fermarne la fuoriuscita: solo con la manopola tu regoli il flusso d'acqua. In breve: finché si sia in forma corporea, si è influenzati dal processo cosmico; lo si può anche influenzare, senza dubbio, a propria volta, ma per farlo si deve andare *oltre* il piatto individualismo del richiudersi dentro il proprio piccolo *ego*. Quanto detto qui potrebbe sembrare contraddittorio con quanto da me più volte ripetuto, con Aurobindo, che una spiritualità solo individuale conseguentemente focalizzata al solo raggiungimento di un *devachèn* sia limitativa e, in ultima analisi, perdente. Non mi rimangio quanto scritto, ma si ponga bene attenzione: *nessuno, né Aurobindo stesso, né io*, ha *mai* sostenuto che *ricercare un devachèn post-mortem* sia un *male* in se stesso. *Nessuno l'ha mai sostenuto*. Quel che si è detto è ben altra e ben diversa cosa: *che una spiritualità che rinunci ed abdichi sostanzialmente all'interesse per il destino della Terra, rinchiudendosi solo nell'interesse per la salvezza individuale, è perdente, perché fa parte di quello stesso individualismo chiuso nel proprio piccolo ego inferiore al quale – individualismo – pretende di opporsi*. E si è più volte alluso al fatto che

---

opposizioni e complementarità che costituisce “l'ossatura portante” della Natura). Ed ora stanno riuscendo ad ottenere quel che volevano, e senza sparare un colpo, m anzi, parlando di “pace”, che è il nuovo strumento di consenso globale. Beh, è questa sottigliezza la “firma del diavolo”, non certo il cosiddetto “satanismo acido” che compie banali delitti, mascherandoli da chissà quale terribile evocazione. Ma tanti, troppi, anzi “il loro nome è *legione*” – per *parafrasare* una frase del *Vangelo* – non l'hanno mai capito, pure per non dire *soprattutto* in ambito tradizionale, e continuano a non voler intendere. In una parola: non capiranno mai; come direbbero i teologi cristiani, siamo in presenza di un caso di “ignoranza invincibile”, non c'è niente da fare insomma, quand'anche ci si mettesse nelle orecchie a ripeterglielo tante volte si finirebbe solo per generare fastidio e violente ripicche. Anche questa è una ragione, di non piccolo momento, per fermarsi dal dire troppo.

Certo che l' “esoterismo” – non l'occultismo – ha in sé le *Claves* per *ri-solvere* “la crisi del mondo moderno”. Ma chi le userà? Le religioni trasformate in politica o gli ordini residui in crisi esiziale?

Non si pone vino nuovo in botti vecchie, diceva l'Evangelo.

*Ri-solvere* significa: *solvere* (sciogliere) *di nuovo* (un'altra volta), ed insieme *risolvere un enigma*, un'equazione o un problema. E “di nuovo” significa “nuovamente”, in modo nuovo, non una mera ripetizione di ciò che è stato fatto prima. Ma “di nuovo” vale *nuovamente*, implica si abbia una *nuova mente*. Ed avere una nuova mente implica vi sia stata, nel mezzo, la *metánoia*, il “cambiamento di mentalità”, ciò che noi chiamiamo “conversione”. Ma, di solito, le cosiddette “conversioni” altro non sono se non il continuare in modo diverso a fare le stesse cose che si facevano prima, solo chiamandole con altri nomi. In altre parole: di vera “conversione” non v'è traccia.

questo “interesse per il destino della Terra” *non va per nulla confuso* con l’“applicazione sociale” che le religioni hanno *ritentato* quando la modernità è divenuta il “pensiero unico” cosiddetto neoliberalista”, quindi portandoci all’attuale *impasse*. Infatti, han solo importato lo stesso bacillo che si è mascherato in altro modo, ma non hanno curato la malattia per il semplice motivo che non ne sono in grado, nei fatti e non nelle parole, non ne sono state in grado negli eventi *già* successi. Siamo entrati in un nuovo “stato” del mondo, una situazione ben definita, e ben pochi l’han visto. Per ora, comunque, *la drôle de guerre*<sup>35</sup> continua, e, finché continuerà, come ho già detto, si rientra in una fase di “sonno”, come suol dirsi.

Tornando a noi, quanto detto sinora in questa serie di articoli è una sorta di *corpus* piccolo ma coerente<sup>36</sup>. *Nonostante* le apparenze, punta verso un centro unico, che oggi si ha grandissima difficoltà nel vedere: quindi non ha senso forzare le cose.

Solo una cosa voglio precisarla, e chiaramente: la palingenesi futura non potrà essere il cosiddetto “inveramento”, cioè la *totale realizzazione* corporea ed applicazione pratica di una dottrina qualsiasi, neanche quella di Sri Aurobindo e di Mère, che molto si mossero nella direzione della palingenesi per l’intera umanità. La palingenesi ciclica non sarà, dunque, né potrà esser l’“intera” *realizzazione* delle loro *speranze*: *su questo occorre esser chiari*, al di là di ogni possibile dubbio. Ed è già davvero tantissimo che si sia ultimamente riusciti a riportare in prima battuta ed alla visibilità la possibilità di una realizzazione per lo meno del 50% di quelle speranze palingenetiche<sup>37</sup>, che il terrificante impietramento-polverizzazione-cottura di venti lunghi anni hanno quasi cancellato del tutto, nella soddisfazione delle religioni, macchia davvero terribile, simile al “peccato di Mosè”, al peccato metafisico e non ad una “colpa” che risieda in una determinata azione, che è il concetto comune – ed *errato* – di peccato.

**POSTILLA CRITICA.** Perché il male è fortissimo ed insieme impotente? Senza dubbio, è una forza illusoria – nel senso del *Vedânta* di cosa che, pur essendo slegata da una sua sostanza direttamente presente in se stessa, pure ha un potere d’influenza<sup>38</sup>, e quindi tale potere d’influenza è

---

<sup>35</sup> [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusDuePassiSemisepoltiDiGuenon.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusDuePassiSemisepoltiDiGuenon.pdf), nota 17, parte finale.

<sup>36</sup> Di qui i molteplici riferimenti, in questa “chiusa”, ad altri scritti ospitati su SuperZeko.

<sup>37</sup> Cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf](http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf), POSTILLA METODOLOGICA.

<sup>38</sup> Sul *Vedânta*, cfr. R. Guénon, *L'uomo e il suo divenire secondo il Vedânta*, Adelphi, Milano 1992, e un’esposizione ben fatta della filosofia del *Vedânta* stesso: Ramesh S. Balsekar, *La Verità definitiva. un’esposizione organica dell’advaita vedânta*, Ubaldini Editore, Roma 2012 (edizione or. 1989). In calce c’è questa citazione: “Se non a tutti è dato diventare profeti, a molti è certamente dato di vedere con chiarezza ciò che è, e diventare dei saggi illuminati”. Certo che oggi, questi “molti” son *quasi nessuno*. E tuttavia, che vi sia una “verità definitiva”, cioè una *espressione* della Verità, *espressione* che sia “definitiva”, è proprio ciò che Sri Aurobindo tanto criticava: secondo lui questo reputare di avere la verità “definitiva”, scambiando una sua *espressione* con la Verità stessa (che è *sovra*-formale) era la vera causa profonda della cristallizzazione che l’India aveva subito, assieme alla fissazione per una sorta di “pauperismo collettivo”, che era stato ben lungi dal combattere davvero l’avidità che impera nei cuori umani. Dalla più grande delle nazioni – diceva – l’India si è trasformata in una sorta di accattone del mondo: secondo lui, una colpa grave l’ebbe l’esclusivismo del Gran Mogol Aurangzeb (1618-1707), che fu quasi una sorta di “precursore” dell’attuale “voga” dell’integralismo islamico, perché *impose* la *shari’a* su tutto il subcontinente. Aurobindo tuttavia difendeva la dinastia dei Mogol, e soprattutto apprezzava la figura di Akbar il Grande, che regnò dal 14 febbraio 1556 al 27 ottobre 1605 e che seguiva una sua forma sincretica religiosa, il *Dîn-i-Ilâhî* (cfr. <http://en.wikipedia.org/wiki/Din-i-Ilahi> e i testi di Abul Fazl presenti su <http://www.superzeko.net>). Il movimento, comunque, non contò mai più di 19 seguaci! Chiave del movimento religioso è questa *Upanishad* apocrifia: la *Allopanishad* (che lo stesso Aurobindo reputava poter venire da una vera ispirazione); su di essa cfr. <http://en.wikipedia.org/wiki/Allopanishad>. Molti islamisti dell’epoca, figuriamoci oggi, dichiararono il *Dîn-i-Ilâhî* essere una blasfemia vera e propria. Il centro di tale movimento religioso era l’Aula detta Ibadat Khana, nella città di Fatepur Sikri, fatta costruire dallo stesso Akbar, dove tutte le religioni potessero dibattere, sotto l’osservazione imperiale, nella ed alla luce dell’Unica fede in un Unico Dio (cfr. [http://en.wikipedia.org/wiki/Ibadat\\_Khana](http://en.wikipedia.org/wiki/Ibadat_Khana)).

uno dei significati della “magia”<sup>39</sup> - ma la sua illusorietà è *metafisica* e non concreta. Pertanto ha degli effetti concreti. Facciamo un esempio. Formulo un pensiero: esso è una forma-pensiero ed essa non ha esistenza come tale. Tale forma-pensiero vive in me, se io la trascuro pian piano s’indebolisce fino a svanire. Ora, invece, scrivo un libro, un articolo, un appunto, scatto una foto, dipingo un’immagine, suono qualcosa: insomma, do a tale forma-pensiero un “ancoraggio” corporeo. Che cosa succede? Succede che l’esistenza di quella forma-pensiero sarà supportata ora dalla forma corporea nella quale avrò fatto discendere, per il bene così come per il male, quella forma-pensiero che, sino a quel momento, non era corporea. Il destino della forma ormai corporizzata dipenderà dalla sussistenza dell’“ancoraggio” corporeo: *finché vi sarà tale ancoraggio, la forma-pensiero non si dissolverà*.

Il male, dunque, è sommamente potente quando si tratta di formulare forme-pensiero, d’influenzare il modo di pensare e l’opinione e la/le percezione/i. Ma non ha la possibilità di “fissare” le cose per mezzo di una forma corporea, la materia corporea, infatti, ha un ruolo come di “fissante”, è il principio del “sale”, che corporeizza<sup>40</sup>.

Ha quindi *necessità* dell’uomo per fornire un “appoggio materiale”, una sostanza ed una esistenza *indipendente* dalle forze “sottili”, indipendente da chi le ha dato forma. Questo fa comunque parte dalle caratteristiche della natura umana<sup>41</sup>. La sostanza sottile, infatti, ha un suo aspetto estremamente dissolvente<sup>42</sup>.

---

<sup>39</sup> Christa Tuczay, *Esoterismo e magia nel Medioevo. Stregoneria, esorcismi, sortilegi e incantesimi: il lato più oscuro dell’Età di Mezzo*, Newton Compton, Roma 2006, cap. “La magia come arte dell’inganno e dell’illusione”, pp. 144-149. Ma tali “illusioni” non erano degli inganni come quelli dei prestigiatori, meri *trucchi* insomma – su questo l’autrice citata non fa sufficiente attenzione –; si reputava vi fosse come un potere di far apparire le proprie costruzioni mentali, o “proiettare” i propri desideri per renderli visibili.

<sup>40</sup> Ricordo il vecchio adagio: l’alchimia è *spiritualizzare* i corpi e *corporeizzare* gli spiriti.

<sup>41</sup> Nella dottrina buddhista dei Sei Mondi (*Bhavachakra*) – cioè nel “*samsâra*” – ogni mondo è statico, tranne due. In altre parole, quando si entra in uno degli altri quattro mondi, non vi è “azione corporea”. Essi sono: il mondo degli dèi, simili a quelli greco-romani, non al Dio semita né al Motore Immobile aristotelico, non insomma l’Assoluto personificato; il mondo degli *asura*, simili ai Titani, nemici degli dèi nella mitologia greco-romana; poi vi è il mondo degli inferi; ed infine il mondo dei “*preta*”, gli “spiriti affamati”, quelli che si ritrovano nella terra di nessuno tra il mondo dei vivi e quello dei morti, e devono “predare” i vivi. Rimangono due altri mondi soltanto, che hanno esistenza corporea, e dunque la possibilità di agire concretamente: il mondo degli animali e quello degli uomini. Il mondo degli animali, però, è troppo vincolato dalle spinte vitalistiche per poter avere spazio, perché una qualche forma di consapevolezza per lo meno un minimo libera possa trovarvi ricetto. Rimane un solo mondo, dunque, che funga da mediatore e consenta di produrre azioni che recano conseguenze *dinamiche*: il mondo degli uomini (*mânava-dharma*). Si spiega così la sua centralità, pur essendo un mondo per molti aspetti *terribile*, vicinissimo, troppo vicino al mondo animale, roso da spinte vitali e da passioni difficilmente controllabili, e tuttavia funge da fattore dinamizzante, che permette l’interazione fra gli mondi stessi, ognuno dei quali sembra stare separato dagli altri.

Ci si chiede: se così stanno le cose, non potrebbe essere che anche gli “dèi” abbiano bisogno dell’uomo per avere dei risultati “materiali”? Anche questo è vero. Ma, allora, dove sarebbe la differenza? La risposta è che, in primo luogo, qui siamo in presenza di un fatto cosmico, una delle leggi della Manifestazione. In secondo luogo, sebbene questa “condizione cosmica” sia vera in ambedue i casi, sarebbe molto fallace credere o supporre che le due relazioni di co-dipendenza, uomo/titano e uomo/dio, siano la stessa relazione o la natura del rapporto sia uguale.

Una categoria particolare sono gli “dèi inferi”, quelli che devono “controllare” le regioni infernali o rapportarsi con esse, per esempi i cosiddetti “*Dii Manes*”, che son ricordati nella lapide lasciata da Nostradamus in Italia nella “*D.M.*”, sigla che può leggersi sia “*Dii Manes*” che “*Domus Morozzo*”, la casa patrizia ormai scomparsa che recava questa stele, ritrovata da Renucio Boscolo negli Anni Settanta (1975, dunque poco prima del fatidico 1978) in base ad una vecchia foto conservata su di un vecchio quotidiano locale (di qui l’importanza delle fonti “minori” o locali: spesso conservano tracce scomparse altrove). Naturalmente, Boscolo ne diede e ne dà una lettura totalmente sbagliata. La riproduzione fotografica della lapide si può riscontrare ai seguenti indirizzi web: 1) <http://u.jimdo.com/www14/o/se229b267ee93bd00/img/i730b02017b336d28/1279360576/std/lapide-domus-morozzo-una-sentenza-su-pietra.jpg>; 2) <http://renucioscolodotcom.files.wordpress.com/2013/04/nostradamus-e>



---

[lapide-d-m.jpg](#). Essa è legata alla quartina 66 della VIII *Centuria* di Nostradamus, ovviamente alquanto ermetica (Quand l'écriture D. M. trouuée, / Et caue antique à lampe descouuerte, / Loy, Roy & Prince Vlpian esprouuée, / Pauillon Royne & Duc sous la couuerte). Il testo della lapide è interessante:

1556

NOSTRE DAMVS A LOGE ICI  
ON IL IIA LE PARADIS LENFER  
LE PVRGATOIRE IE MA PELLE  
LA VICTOIRE QVI M̄HONORE  
AVRALA GLOIRE QVI ME  
MEPRISE OVRA LA  
RVINE HNTIERE

Traduzione: “1556. Nostradamus ha alloggiato [o: ha loggia] qui / vi è il paradiso l’inferno / il purgatorio io mi chiamo / la vittoria chi m’onora / avrà la gloria chi mi / disprezza avrà la / rovina intera”.

I punti rilevanti sono due. Il primo è il “*qui*”, da Boscolo inteso come Torino, la Domus Morozzo sorgeva infatti nei dintorni di detta città: Nostradamus ricorda il suo passaggio per detta città. Il secondo punto è la Vittoria, la divinità antica, ovvero *Nike*, che era una divinità semi-infera, importante sottolinearlo. Dai Romani antichi, poi, fu ricollegata a Bellona, identificata dai Greci con Enio, e Bellona era considerata consorte di Marte; nel suo tempio si ricevevano gli ambasciatori stranieri e sorgeva una colonna contro la quale uno dei sacerdoti Feziali, custodi dei riti bellici, scagliava una lancia in caso di dichiarazione di guerra. Sempre un simbolismo di guerra. La Vittoria alata – quella di Samotracia al Louvre è famosa – era colei che donava la vittoria, appunto, ma pure condannava i vinti ad un ruolo “infero”, li consegnava, *eventualmente*, alle potenze infernali.

Tale lapide si dice sia un invito nascosto a non sottovalutare la Vittoria e le forze da essa simbolizzate. Una statua della dea Vittoria, sottratta nel 29 a.C. ai Tarantini, sorgeva nella Curia del Senato romano, e Costantino I imperatore non volle si togliesse di lì. In seguito, con la piena cristianizzazione dell’Impero romano, si verificò la famosa polemica sull’altare della Vittoria, cui si offriva dell’incenso, quando nel 382 d.C. Graziano imperatore volle fosse rimossa, su suggerimento del potente vescovo di Milano Ambrogio. Quinto Aurelio Simmaco scrisse il conservato suo discorso, che quasi convinse l’imperatore, ma Ambrogio tornò alla carica e fu definitivamente rimossa. Tornò solo nel 392, quando Flavio Eugenio imperatore, cristiano ma moderato, volle fosse rimessa nell’aula del Senato. Ne fu per sempre rimossa due anni dopo, quando Eugenio fu sconfitto nella battaglia del Frigido da Teodosio I, ed il bando legale dei culti antichi greco-romani, legalmente stabilito dallo stesso Teodosio, fu pienamente esteso anche alla città Roma.

<sup>42</sup> Burckhardt, commentando quanto scriveva *in illo tempore* Porfirio, che a sua volta commentava Omero e l’*Odissea*, così scriveva della parte in cui Ulisse torna a casa: “È in questa parte dell’epopea che si trovano anche le allusioni più dirette al dominio spirituale, allusioni che dimostrano come Omero fosse consapevole del senso profondo dei miti da lui trasmessi o adattati. Tali squarci sono comunque rari e come neutralizzati da una tendenza che potremmo definire naturalistica, in virtù della quale il tono dell’opera si mantiene entro dimensioni del tutto umane. Quale contrasto con le grandi epopee indù come il *Mahâbhârata*, ad esempio, o con la mitologia germanica, dove a contrassegnare la presenza di una realtà trascendente sono l’inverosimile, lo smisurato, il discontinuo e addirittura il mostruoso” (T. Burckhardt, *La maschera sacra*, cap. 4 “Il ritorno di Ulisse”, SE, Milano 1988, p. 44). Questo punto di vista che Burckhardt chiama “naturalistico” è in realtà più “umano” od “umanizzato”, il che è caratteristico della tradizione greco-romana rispetto alle altre citate dallo stesso Burckhardt. Poi Burckhardt commenta il fatto, sottolineato da Porfirio, dell’uccisione di Polifemo da parte di Ulisse: “Allusione alla collera di Poseidone, dio dell’oceano, di cui Ulisse aveva accecato il figlio Polifemo. Secondo Porfirio l’oceano rappresenta la sostanza universale sotto il suo aspetto terribile” (*ibid.* p. 53, nota 7).